

Bilanci «Cresce il rischio Ma è il momento di osare»

Export e capitale per provare a ripartire con il piede giusto

DI ISIDORO TROVATO

La crisi ha avvelenato i pozzi e adesso servirà molto tempo per bonificarli. È questa la conclusione a cui è giunto il Cerved analizzando i bilanci delle imprese italiane. Quattro anni di crisi economica vasta e profonda hanno finito per incidere in profondità aumentando il rischio d'insolvenza delle aziende. Per misurare meglio quest'eventualità Cerved ha creato il Cegri (Cerved group risk index), l'indice che fornisce una misura del rischio medio di insolvenza delle imprese italiane partendo da 1 (minimo rischio) fino ad arrivare a 100 (massimo rischio).

I due scenari

Cerved Group ha elaborato due scenari favorevoli in merito all'andamento del Pil nel 2013 per stimare quali sarebbero gli effetti di una ripresa anticipata e di una maggiore intensità sui livelli di rischio delle società italiane. Nello scenario di ripresa media, si ipotizza una ripartenza dell'economia sostenuta dalle esportazioni e favorita dal parziale successo delle misure anti-spread, che porterebbero il differenziale tra i nostri titoli e quelli tedeschi a circa 200 punti nel 2014. In questo caso il Pil aumenterebbe di 0,8 punti percentuali nel 2013 per accelerare all'1,4% nel 2014. In un simile conte-



Analisi
Guido Romano,
responsabile ufficio studi
Cerved Group

sto il dato medio dell'indice di rischio diminuirebbe di un solo decimale nel 2013 (a 71,8).

Insomma, gli strascichi della crisi continuerebbero nel 2013 con miglioramenti apprezzabili che si avverirebbero solo nel 2014. Complessivamente, tra la fine del 2012 e del 2014, con la ripresa si eviterebbero circa 1.200 default e 1,9 miliardi di euro di sofferenze bancarie.

Nello scenario di ripresa più rapida ed efficace, si è ipotizzato per la nostra economia un ritorno alla crescita di forte intensità: +1,8% tra 2013 e 2012, seguito da un boom del +3,5% nell'anno successivo. In questo caso, l'indice calerebbe a quota 70,9 punti nel 2013, mentre il risparmio in termini di minori sofferenze per le banche ammonterebbe a 7,7 miliardi di euro (tra la fine del 2012 e del 2014), con 4.500 casi di fallimenti industriali in meno.

Da questa analisi emerge che anche in caso di una ripresa ben più poderosa di quella prevista, i tassi di rischio rimarrebbero alla fine del 2014 ancora a livelli ben superiori rispetto a quelli pre-crisi (stimati nel 2007).

Il timore per la tenuta del sistema è abbastanza omogenea in tutte le aree anche se la probabilità di default è attesa in forte aumen-

to soprattutto nell'edilizia, il settore che già prima della crisi del 2007 presentava la maggiore presenza di società in condizioni di fragilità economico-finanziaria. Altro comparto a forte rischio è quello della logistica e dei trasporti, con un indice che arriverà a 83 punti nel 2013, con un peggioramento di quasi 6 punti rispetto al valore del 2011.

I pericoli

Le società che operano nelle utility e nella filiera energetica, invece, sono le uniche per cui nel 2013 il rischio, secondo i calcoli di Cerved Group, si assesterà su livelli più bassi rispetto al 2011.

«Nello scenario più ottimistico — spiega Guido Romano, responsabile ufficio studi Cerved Group — il ritorno a una crescita sostenuta dell'economia italiana favori-

rebbe soprattutto le imprese che operano con l'estero e il rischio si ridurrebbe soprattutto nei settori più sensibili alle esportazioni: quindi si prevede un calo nella filiera auto, nella siderurgia e nella meccanica. Viceversa, secondo la nostra simulazione, i settori meno sensibili a una ripresa dell'economia sarebbero il largo consumo, i servizi non finanziari e la produzione di beni intermedi. La crisi

dei bilanci aumenta la forbice tra le imprese: chi è strutturato andrà progressivamente sempre meglio di chi è piccolo e in difficoltà. In compenso c'è anche un risvolto positivo: negli ultimi tre anni la capitalizzazione delle aziende è cresciuta del 26%». E non è poco, in un Paese con imprese che hanno fatto della sottocapitalizzazione un vizio endemico.

